ISSN 2421-4442

SICUREZZA TERRORISMO SOCIETÀ

Security Terrorism Society

INTERNATIONAL JOURNAL - Italian Team for Security, Terroristic Issues & Managing Emergencies

10
2019

EDUCatt

SICUREZZA, TERRORISMO E SOCIETÀ

INTERNATIONAL JOURNAL
Italian Team for Security,
Terroristic Issues & Managing Emergencies

10

ISSUE 2/2019

Milano 2019

EDUCATT - UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

SICUREZZA, TERRORISMO E SOCIETÀ
INTERNATIONAL JOURNAL – Italian Team for Security, Terroristic Issues & Managing Emergencies

ISSUE 2 – 10/2019

Direttore Responsabile:

Matteo Vergani (Università Cattolica del Sacro Cuore – Milano e Global Terrorism Research Centre – Melbourne)

Co-Direttore e Direttore Scientifico:

Marco Lombardi (Università Cattolica del Sacro Cuore – Milano)

Comitato Scientifico:

Maria Alvanou (Lecturer at National Security School – Atene)
Cristian Barna ("Mihai Viteazul" National Intelligence Academy– Bucharest, Romania)
Claudio Bertolotti (senior strategic Analyst at CeMiSS, Military Centre for Strategic Studies – Roma)
Valerio de Divitiis (Expert on Security, Dedicated to Human Security – DEDIHS)
Chiara Fonio (Università Cattolica del Sacro Cuore – Milano)
Sajjan Gohel (London School of Economics – London)
Rovshan Ibrahimov (Azerbaijan Diplomatic Academy University – Baku, Azerbaijan)
Daniel Köhler (German Institute on Radicalization and De-radicalization Studies – Berlin)
Miroslav Mareš (Masaryk University – Brno, Czech Republic)
Vittorio Emanuele Parsi (Università Cattolica del Sacro Cuore – Milano)
Anita Perešin (University of Zagreb – Croatia)
Giovanni Pisapia (Senior Security Manager, BEGOC – Baku – Azerbaijan)
Iztok Prezelj (University of Ljubljana)
Eman Ragab (Al-Ahram Center for Political and Strategic Studies (ACPSS) – Cairo)
Riccardo Redaelli (Università Cattolica del Sacro Cuore – Milano)
Mark Sedgwick (University of Aarhus – Denmark)
Arturo Varvelli (Istituto per gli Studi di Politica Internazionale – ISPI – Milano)
Kamil Yilmaz (Independent Researcher – Turkish National Police)
Munir Zamir (Fida Management&C7 – London)
Sabina Zgaga (University of Maribor – Slovenia)
Ivo Veenkamp (Hedayah – Abu Dhabi)

Comitato Editoriale:

Gabriele Barni (Università Cattolica del Sacro Cuore – Milano)
Alessia Ceresa (Università Cattolica del Sacro Cuore – Milano)
Barbara Lucini (Università Cattolica del Sacro Cuore – Milano)
Marco Maiolino (Università Cattolica del Sacro Cuore – Milano)
Davide Scotti (Università Cattolica del Sacro Cuore – Milano)

© 2019 EDUCatt - Ente per il Diritto allo Studio Universitario dell'Università Cattolica
Largo Gemelli 1, 20123 Milano - tel. 02.7234.22.35 - fax 02.80.53.215
e-mail: editoriale.dsu@educatt.it (produzione); librario.dsu@educatt.it (distribuzione)
web: www.educatt.it/libri

Associato all'AIE – Associazione Italiana Editori

ISSN: 2421-4442
ISSN DIGITALE: 2533-0659
ISBN: 978-88-9335-540-7

copertina: progetto grafico Studio Editoriale EDUCatt

Table of contents

I.
Perspectives on Cultural Diplomacy
in conflict management and mitigation

Marco Lombardi
Culture and Action: Cultural Diplomacy and Cooperation 7

Barbara Lucini
Cultural Resilience and Cultural Diplomacy: the State of the Art 19

II.
Perspectives on Terrorism
and Counter-terrorism

Alessandro Boncio
The Italian shared house for combating terrorism 31

Daniele Barone
The decentralized finance-violent extremism nexus: ideologies,
technical skills, strong and weak points..... 41

Filippo Tansini
Conosci il tuo nemico: la rappresentazione del terrorismo
nei tweet della disinformazione russa..... 77

Conosci il tuo nemico: la rappresentazione del terrorismo nei tweet della disinformazione russa

Filippo Tansini

Nota autore

Filippo Tansini, PhD in Theatrical Studies, is a Social Media Intelligence (SOCMINT) analyst. His research interests have mainly been focusing on strategic communication, social media dynamics and information warfare, Renaissance Theatre, Textual Criticism and Data Mining.

Abstract

All'interno di un quadro complesso di *Hybrid Warfare* e *Information Warfare*, questo studio prende in analisi un *dataset* di account Twitter impiegati dalla società russa Internet Research Agency (IRA), tra 2009 e 2018, in operazioni di *Information Warfare*.
Obiettivo dell'analisi è quello di studiare la rappresentazione del terrorismo costruita e diffusa dall'IRA attraverso le azioni svolte dagli account in esame. Utilizzando il costrutto delle Rappresentazioni Sociali e metodi di *Latent Semantic Analysis* (*cluster analysis* e analisi delle corrispondenze multiple) vengono esplorati temi espliciti e impliciti associati al concetto di terrorismo veicolato su Twitter. Su un campione generale di 8.768.633 di messaggi pubblicati, sono stati filtrati 22.764 messaggi contenenti il lemma «terror». I risultati mostrano dinamiche temporali peculiari e contenuti che sottendono due tematiche principali: la natura della minaccia rappresentata (nota/ignota) e il posizionamento del nemico (interno/esterno). I limiti e le implicazioni pratiche di questi risultati vengono discussi con particolare riferimento: alle modalità e ai contenuti delle comunicazioni online riferiti al concetto di terrorismo, alle capacità operative espresse dagli account analizzati, alle possibilità future di applicazione in prospettiva di contrasto a operazioni di *Information Warfare*.

Within the complex framework of the Hybrid and Information Warfare, this study analyses a Twitter account dataset related to the Russian company Internet Research Agency (IRA) that was potentially used for Information Warfare operations, from 2009 to 2018.
The objective of the analysis is to reconstruct the representation of terrorism disseminated by the IRA through the actions carried out by the analysed Twitter accounts. Using the construct of Social Representations and methods of Latent Semantic Analysis (cluster analysis and multiple correspondence analysis) explicit and implicit themes associated with the concept of terrorism are explored. Out of a general sample of 8,768,633, 22,764 messages were filtered containing the lemma «terror». The results show peculiar temporal dynamics and contents that subtend two main themes: the nature of the threat represented (known / unknown) and the positioning of the enemy (internal / external). The limits and the practical implications of these results are discussed with particular reference to: methods and contents of online communications related to the concept of terrorism, capability demonstrated by the accounts analysed, further applicability of the analysis with a perspective of countering Information Warfare operations.

Keywords

Hybrid Threat, Information Warfare, Latent Semantic Analysis, Social Media Intelligence, Social Representation, terrorism

Introduzione

> «Ogni èra ha il suo tipo di guerra, le sue condizioni di limite e i suoi preconcetti peculiari»
>
> Carl von Clausewitz, Della Guerra

Hybrid Warfare: un campo di azione complesso per definizione: «the synchronized use of multiple instruments of power tailored to specific vulnerabilities across the full spectrum of societal functions to achieve synergistic effects» (Cullen e Reichborn-Kjennerud, 2017, p. 8).

Le operazioni coordinate e unificate dal concetto di scontro ibrido[1] sono rivolte trasversalmente all'intero complesso economico-sociale e militare dell'avversario. Gli esiti sono il prodotto di azioni volte a modificare un sistema complesso: non rispondono a logiche causa/effetto, ma tendono ad un improvviso e catastrofico collasso del sistema bersaglio. La guerra ibrida vive di attività in costante evoluzione, spesso riprogettate o adattate per rispondere all'immediata circostanza tattica: ne risultano azioni eterogenee, inaspettate, raramente «regolari» (e perciò prevedibili). Tra queste, rientrano certamente quelle comprese nello schema dell'*Information Warfare*[2]. La strategia si adatta alle esigenze del momento, capitalizzando gli eventi o costruendo le premesse da cui sviluppare nuove azioni. Citando l'esperto di *cybersecurity* Robert Graham (2018) a proposito di *Irregular Cyber Warfare*: «raggiungere uno specifico obiettivo è difficile, mentre è più facile provocare un qualsiasi risultato. Cercare di perseguire un'attività strettamente definita per danneggiare il nemico è complesso, più semplice è supportare un gruppo di hacker motivati e lasciare che facciano qualsiasi tipo di danno siano in grado di ottenere»[3].

[1] Per uno studio storico del termine si potrà consultare l'utile lavoro di Elie Tenenbaum (2015), *Hybrid Warfare in the Strategic Spectrum: An Historical Assessment*, in Guillaume Lasconjarias e Jeffrey A. Larsen a cura di (2015). *Nato's response to Hybrid Warfare*, NATO Defense College.: https://www.files.ethz.ch/isn/195405/fp_24.pdf.

[2] Si veda, ad esempio, lo schema costruito da Uwe Hartmann per descrivere da un punto di vista strategico le componenti di una operazione di Hybrid Warfare, specialmente «Executing strategies ambiguously», in Uwe Hartmann (2017). *The Evolution of the Hybrid Threat,and Resilience as a Countermeasure*. Rome: Nato Defense College, p. 2.

[3] «Accomplishing one *specific* goal is hard, but accomplishing *any* goal is easy. Trying to do a narrowly defined task to disrupt the enemy is hard, but it's easy to support a group of motivated hackers and let them do any sort of disruption they can come up with» [trad. dell'autore].

L'efficacia di queste azioni irregolari risiede proprio nell'ottenere risultati minimizzando le possibilità di identificazione preventiva, di ritorsioni sul piano internazionale, di dover fronteggiare strutturate azioni di resistenza.

Un punto decisivo riguarda proprio l'esito delle attività di guerra ibrida. L'influenza sulla capacità operativa o decisionale dell'avversario diventa evidente solo quando la strategia ha avuto già effetto, rendendo perciò complesso mitigare gli esiti di azioni già concluse. Inoltre, la spinta a seguire schemi indiziari locali legati al decorso di singoli episodi divenuti improvvisamente evidenti, aumenta il rischio di nascondere, alle analisi, le condizioni strategiche originarie che hanno condotto a quelle conseguenze in modo non lineare.

Il 17 ottobre 2018 Twitter decide di pubblicare attraverso il proprio blog ufficiale una serie di dati relativi a potenziali operazioni di *Information Warfare*. Uno di questi dataset riguarderebbe almeno una parte degli account utilizzati dalla Internet Research Agency (Adrian, 2015), azienda russa impegnata nella comunicazione online e considerata tra i principali agenti di applicazione della dottrina dell'*informatsionnaya voyna* [trad. Information warfare] (Ofer Fridman, 2017).

Gli account inclusi in questi dataset sono stati individuati a seguito delle indagini relative ai tentativi di influenza organizzati in occasione delle elezioni americane del 2016, ma la loro vita digitale non è circoscritta a quell'occasione. Questi account sono rimasti attivi per anni, prima e dopo il 2016: condividendo articoli, esprimendo opinioni, interagendo con utenti ignari. La complessità di questo panorama mostra la necessità di uno sguardo aereo nello studio delle azioni di *Information Warfare* che hanno coinvolto i profili Twitter appena menzionati. L'aspetto puramente tattico, legato alle azioni connesse all'evento elettorale statunitense, appiattisce il quadro più ampio delle dinamiche comunicative e nasconde la macrostruttura strategica entro cui le azioni svolte dai profili social sono da inquadrare.

Gli obiettivi strategici delle operazioni della Guerra Ibrida possono restare celati o incerti. Sul campo di scontro, tuttavia, gli effetti e gli strumenti utilizzati lasciano tracce misurabili. È possibile, allora, ricostruire e indagare la struttura e le dinamiche che hanno connesso, in modo più o meno celato, l'obiettivo e le operazioni intraprese dall'avversario.

Una possibile formalizzazione concettuale e, allo stesso tempo, uno strumento di osservazione e analisi delle tracce di questi campi di scontro è accessibile attraverso il costrutto delle Rappresentazioni Sociali (RS) di Serge Moscovici, già utilizzato in altri studi per descrivere il modo in cui

i grandi temi del presente vengono narrati e rappresentati[4]. Questo concetto descrive il processo di nascita e trasformazione delle idee condivise localmente tra gli appartenenti ad un (qualsiasi) gruppo sociale. Secondo Moscovici (1998, 2005), infatti, le nozioni comuni tra gli individui di una società sono in continuo cambiamento, sotto la spinta comunicativa di mutazioni endogene o esogene. La creazione e trasformazione di questi concetti condivisi avviene di continuo, attraverso dinamiche connesse di ancoraggio[5] e oggettivazione[6] delle idee. Secondo Moscovici, la RS risponde a tre macro-dinamiche comunicative interne ad un gruppo sociale: rendere familiare un elemento estraneo; favorire la creazione di un terreno di comunicazione interno e condiviso, formare una identità comune all'interno di un gruppo (Moscovici 1973, p. XIII). Secondo la definizione di Denise Jodelet (1992) la RS «è una forma di conoscenza, socialmente elaborata e condivisa, avente un fine pratico e concorrente alla costruzione di una realtà comune ad un insieme sociale» (p. 48). La RS, insomma, è il momentaneo esito concreto e non definitivo di una dinamica comunicativa intercorsa tra le parti sociali coinvolte.

Da questo punto di vista, allora, la teoria delle RS è particolarmente preziosa al fine di affrontare in modo complesso le operazioni di *Information Warfare*: permette di considerare l'azione di comunicazione al tempo stesso in quanto processo (dinamica comunicativa) e in quanto oggetto (esito).

Si pensi alla nozione collettiva di «terrorista»: è differente in relazione al gruppo sociale in cui è discussa ed è in continuo cambiamento in relazione agli eventi esterni che colpiscono il gruppo in oggetto o all'esito di dinamiche relazionali interne. La mutazione è poi ovviamente oggetto

[4] Es. su immigrazione e Islam Cinnirella, M., (2013). Think 'terrorist', think 'Muslim'? Social-psychological mechanisms explaining anti-Islamic prejudice. In *Islamophobia in the West* (pp. 193-203). Routledge.; Kilby, L. (2017). Social representations of peace in terrorism talk: A United Kingdom talk-radio analysis. *Peace and Conflict: Journal of Peace Psychology*, 23(2), 106-116.; B. Hoijer, (2011). Social Representations Theory A New Theory for Media Research, *Nordicom Review* 32 2, pp. 3-16.

[5] Un elemento ignoto o estraneo viene confrontato con un elemento noto e parte del sistema di riferimento del gruppo ricevente (es. l'Isis come «la nuova Al Qaida» oppure l'immigrazione come «contagio»). In questo modo, riceve una nuova posizione all'interno della rappresentazione condivisa in relazione alla somiglianza con un modello di riferimento.

[6] L'appropriazione di un concetto o idea attraverso la sua concreta sintesi e figurazione in un oggetto/soggetto familiare al gruppo ricevente (es. il soggetto «Trump» usato per rappresentare politiche anti-immigrazione oppure l'oggetto «11 settembre» usato per descrivere eventi particolarmente traumatici per una nazione occidentale). Attraverso un processo dialogico ancoraggio e oggettivazione trasformano costantemente le rappresentazioni in elementi familiari per il gruppo sociale di riferimento.

di spinta diacronica con possibilità di adattarsi, cambiare o anche scomparire nel corso del tempo. La definizione di terrorista, inoltre, produce impatti diretti nella realtà sociale, civile e politica degli appartenenti all'ipotetico gruppo di riferimento.

Questo studio si occupa di una porzione del campo comunicativo creato dagli account Twitter utilizzati dall'Internet Research Agency, non dell'obiettivo strategico complessivo, né di una specifica attività tattica. Obiettivo dell'analisi è la rappresentazione dell'idea di terrorismo costruita da IRA attraverso le azioni svolte dagli account individuati da Twitter. In particolare, saranno approfondite tre domande di ricerca:

1. Quali eventi mondiali sono stati i più discussi nell'azione strategica di IRA?
2. Quale performance ha registrato nel tempo l'azione comunicativa perseguita?
3. Quali *cluster* tematici è possibile identificare nei messaggi pubblicati e quali dinamiche comunicative sottintendono?

Metodologia

Il dataset

Twitter offre, attraverso una sezione dedicata del proprio blog ufficiale denominata «Elections integrity», alcuni dataset relativi a possibili attività di *Information Warfare*. Per le analisi contenute in questo studio è stato utilizzato il file relativo ai tweet della sezione: «Internet Research Agency (October 2018)». Sono a disposizione degli utenti diversi database: un elenco degli account, un elenco dei tweet pubblicati, un archivio contenente tutte le immagini e i media che sono stati condivisi da questi profili. L'analisi proposta è stata realizzata sull'intero dataset dei tweet: 8.768.633 di messaggi pubblicati tra il 2009 e il 2018 anni da 3.613 profili unici. Ciascuna riga del foglio di calcolo presenta diversi *metadata* per ciascun tweet riportato, in questo studio sono stati considerati: *time stamp* (data e ora di pubblicazione al secondo), lingua utilizzata, identificativo unico del profilo Twitter, tipologia e numero di interazioni registrate dal messaggio (like, commenti, condivisioni, menzioni esterne).

L'intero elenco dei tweet è stato filtrato sulla base del lemma «terror». In questo modo è stato possibile selezionare solamente i messaggi contenenti parole chiave rilevanti per l'analisi (terrorist, terrorism, terror attack, terror*…). Il nuovo campione ristretto è formato da 22.764 messaggi e 1.215 utenti. I tweet analizzati hanno raccolto complessivamente 463.592 retweet, 53.714 repliche, 42.241 citazioni. Twitter identifica e

cataloga automaticamente le lingue utilizzate nei messaggi. Le prime cinque lingue, per numero di contenuti, riguardano il 98,27% dei tweet analizzati. Al primo posto l'inglese con l'85,05% (19.360), seguito da tedesco (2.503; 10.99%), lingua non rilevata (225; 0,99%), italiano (198; 0,87%), francese (85; 0,37%).

Analisi descrittive

Il dataset è stato analizzato nelle sue componenti utilizzando il programma di *Data Visualization* Tableau. Attraverso differenti tipologie di analisi grafiche si sono esplorati i trend della pubblicazione dei contenuti, l'andamento delle interazioni nel tempo.

Analisi semantiche

Uno degli obiettivi dell'analisi è lo studio dell'idea di terrorismo comunicata in modo esplicito attraverso le attività social degli account Twitter individuati, così da poter poi formulare ipotesi riguardo alle dinamiche implicitamente rappresentate da questi stessi messaggi. Al fine di analizzare le occorrenze semantiche più frequenti all'interno dei tweet si è scelta la LSA (*Latent Semantic Analysis*). In particolare, è stato impiegato un metodo di studio dei contenuti impliciti (ISMOC - Implicit Symbolic Meanings in Online Content[7]). Per questo, i messaggi sono stati uniformati nella lingua utilizzata e indagati attraverso l'analisi delle co-occorrenze lessicali. Lo sguardo delle *Latent Semantic Analysis* è panoramico: non mira alla valutazione di una singola occorrenza o messaggio pubblicato, ma ad intercettare rappresentazioni sociali condivise ed implicite, trasversali all'intero corpus testuale analizzato. L'insieme dei testi è analizzato nella sua completezza, quale prodotto di un discorso collettivo condiviso da un gruppo sociale definito (gli account impegnati nelle discussioni online su un certo argomento). Si è scelto di analizzare esclusivamente i tweet in inglese, considerando la percentuale rispetto al totale dei messaggi selezionati (19.360 tweet in inglese, l'85% del totale selezionato dal lemma «terror»). Il corpus così preparato è stato processato attraverso un software di analisi lessicometrica. Le analisi eseguite hanno un doppio scopo (Caputo *et al.*, 2019)[8]:

[7] Caputo Andrea, Fregonese Chiara, Tansini Filippo (2019). "A psychological approach to big data analysis: The Implicit Symbolic Meanings in Online Content (ISMOC) method", in New Developments in Psychology Research, Nova Publishing. 2019.
[8] *Ibidem*.

1. individuazione di pattern di co-occorrenza di parole in diverse parti del corpus analizzato. Questi gruppi testuali sono isolati sulla base di similarità semantica attraverso i metodi di *clustering* o classificazione
2. raggruppare le parti simili dei testi in classi di equivalenza in modo da ottenere una mappa semantica del discorso nel suo insieme. Questo consente di rilevare le dimensioni latenti attraverso il metodo degli «assi principali» o l'analisi delle corrispondenze.

Considerando obiettivi generali e domande di ricerca si è ritenuto utile, per descrivere le unità testuali, impiegare alcune variabili ottenute dal dataset originale a cui sono state aggiunte altre voci appositamente calcolate. Ciascuna unità testuale è descritta nell'analisi lessicale da 5 variabili illustrate in *Tabella 1*:

Tabella 1

Variabile	**Modalità (Percentuale di distribuzione)**
Account Date	nine (2009; 0,098%), eleven (2011; 0,005%), twelve (2012; 0,847%), thirteen (2013; 34,886%), fourteen (2014; 28,564%), fifteen (2015; 21,586%), sixteen (2016; 11,978%), seventeen (2017; 2,035%)
Time	A (2014, 3,44%), B (2015, 28,34%), C (2016, 39,75%), D (2017, 28,20%), E (2018, 0,27%) + first (primo semestre) / second (secondo semestre)
Retweet	False (52,365 %) True (47,634%)
OutlierInt	No (99,462%) Yes (0,537%)

La variabile «account date» ha otto possibili modalità in relazione all'anno di creazione del profilo che ha pubblicato il messaggio analizzato. La variabile «time» descrive il *timestamp* di pubblicazione dei contenuti. Il *dataset* originario presenta dati temporali fino al secondo, per ottimizzare le analisi i tweet sono stati suddivisi per anno e semestre (es. Afirst = primo semestre 2014, Bsecond = secondo semestre 2015). La variabile booleana «retweet» (due modalità «Yes» e «No») descrive la tipologia del contenuto analizzato distinguendo tra messaggi creati ex novo o condivisioni di messaggi pubblicati da altri utenti. L'ultima variabile è stata calcolata appositamente: il dataset originario indica per ciascun tweet il numero di like, citazioni, repliche e retweet. Al fine di identificare valori anomali nelle interazioni registrate dai messaggi pubblicati è stata creata la variabile «outlier_int». È stato standardizzato il numero di interazioni totali per ciascun

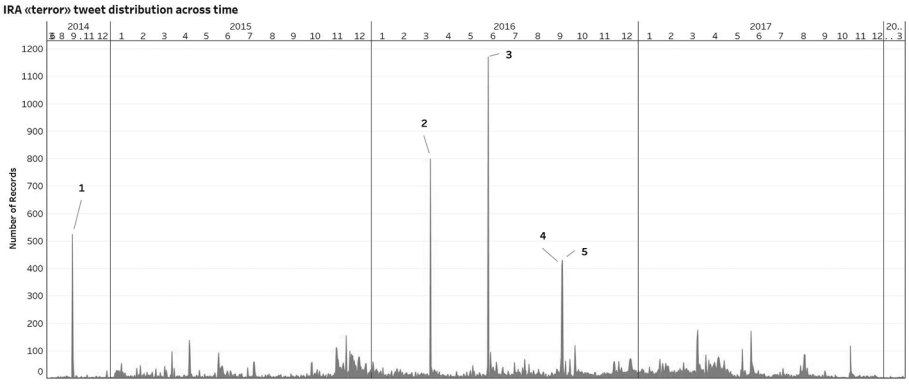
contenuto e identificati i messaggi fuori norma. Questa variabile presenta, perciò, due modalità, «Yes» e «No»[9].

Risultati

Analisi descrittive: momenti topici e argomenti salienti

Il dataset analizzato è composto da 22.764 tweet pubblicati da 1.215 account. Il numero medio di contenuti prodotti mensilmente è 455, in media 19 tweet al giorno. La frequenza di pubblicazione è stata analizzata con una risoluzione giornaliera alla ricerca di giornate *outlier*, cioè di giornate con un numero di tweet statisticamente anomalo in relazione al dataset selezionato. Sono stati così individuati 5 giorni con un numero di contenuti anomali. La complessiva distribuzione dei tweet nel corso del tempo è rappresentata nel grafico in *Fig. 1*

Figura 1



Sull'asse delle x è rappresentato il passare del tempo, con una risoluzione giornaliera, sull'asse delle y invece è rappresentato il numero di tweet registrati. Le giornate outlier emergono con chiarezza dal grafico e sono numerate da 1 a 5:

1. 11 settembre 2014, 524 tweet - Colombian Chemicals incident hoax (Z score 10,04)
2. 22 marzo 2016, 799 tweet - attentato a Bruxelles (Z score 15,53)
3. 9 giugno 2016, 1.171 tweet - tweet in tedesco su ISIS e terrorismo (Z score 22,93)

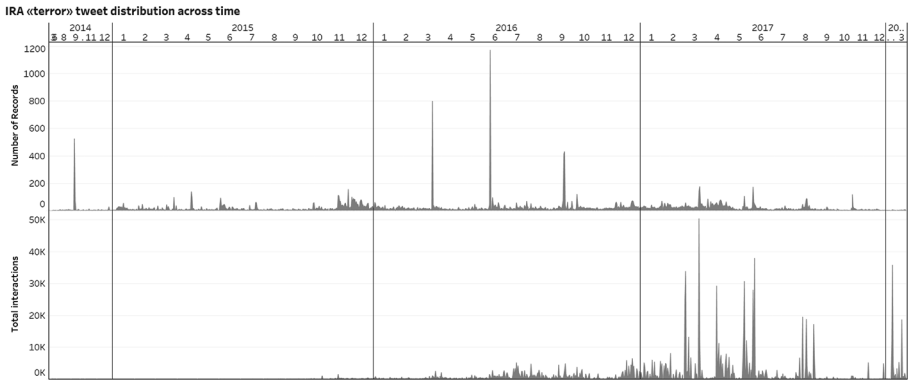
[9] Sono stati considerati anomali i messaggi con un valore di «Punto Z», relativo al totale delle interazioni registrate, superiore a 3,29. Barbara G. Tabachnick, Linda S. Fidell, *Using Multivariate Statistics*, 6th Edition, Pearson, 2013.

4. 18 settembre 2016, 430 tweet - attentato Chelsea, NYC (Z score 7,80)
5. 19 settembre 2016, 411 tweet - attentato Chelsea, NYC (Z score 8,18)

Ciascuna giornata in evidenza per la produzione di un numero anomalo di contenuti appare in risposta ad un preciso evento, unica eccezione i tweet relativi al dibattito politico in lingua tedesca, su terrorismo, Isis e rifugiati siriani.

Il dataset originario offre anche la possibilità di analizzare i tweet in relazione al numero di interazioni complessivamente raccolte, al fine di individuare momenti particolarmente virali e i contenuti di maggiore successo. In *Fig.* 2, il grafico relativo alla distribuzione dei contenuti quotidianamente pubblicati (in alto, lo stesso di *Fig.1*), è confrontato con l'andamento del totale delle interazioni registrate ogni giorno (istogramma in basso nel grafico).

Figura 2



Le scale dei due grafici sono sensibilmente differenti: nel grafico inferiore, alcune giornate arrivano a contare centinaia di migliaia di interazioni online, mentre si arrivano a pubblicare, al massimo, poco più di un migliaio di tweet al giorno in quello superiore. Inoltre, le giornate anomale per numero di contenuti presenti, non coincidono con performance particolarmente efficaci. Il grafico evidenzia un progressivo intensificarsi delle reazioni ai messaggi pubblicati dall'Internet Research Agency, con particolare efficacia ottenuta tra 2017 e 2018.

L'analisi della distribuzione delle interazioni totali raccolte giorno per giorno ha permesso di evidenziare la presenza di sedici giornate *outlier*, elencate nella *Tabella 2*

Tabella 2

Day	Month	Year	Total Interactions	Zpoints
22	Marzo	2017	50.346	14,93088
6	Giugno	2017	37.941	11,18751
15	Febbraio	2018	35.777	10,5345
4	Marzo	2017	33.833	9,947867
23	Maggio	2017	30.684	8,997615
15	Aprile	2017	29.230	8,558851
4	Giugno	2017	27.969	8,178328
3	Marzo	2017	25.151	7,327959
12	Agosto	2017	19.546	5,636576
17	Agosto	2017	18.792	5,409046
17	Marzo	2018	18.661	5,369515
27	Agosto	2017	17.222	4,935278
22	Maggio	2017	14.499	4,113576
8	Marzo	2017	13.220	3,727621
23	Marzo	2017	12.349	3,464785
26	Maggio	2017	12.117	3,394776

Per ciascuna giornata isolata in tabella, è possibile estrarre il tweet che ha ottenuto complessivamente il più alto numero di interazioni. Analizzando questo contenuto, si può ricostruire il tema più rappresentativo per il quale i profili IRA hanno registrato un numero anomalo di interazioni. Questi tweet sono organizzati nella *Tabella 3*, con data di pubblicazione, testo del tweet, dettaglio delle interazioni ricevute (il numero di tweet che citano il messaggio, il numero di repliche, il numero dei retweet e dei like ricevuti, la somma totale delle interazioni). I contenuti sono in ordine cronologico.

Tabella 3

Publish date (UTC)	Text	Retweet	Reply	Quote	Like	Total interactions
03 Mar 17	Here is Jewish bomb-threat suspect, Juan Thompson with Hillary Clinton! She must disavow the racist attacks against Jews! #LiberalTerrorism	5.548	394	605	5.021	11.568
04 Mar 17	Please RETWEET this video until @NancyPelosi steps down for lying about meeting with Russian ambassador Kislyak. #LiberalTerrorism	8.819	451	564	6.129	15.963
08 Mar 17	Islamic terrorist Linda Sarsour was just arrested outside Trump International for disorderly conduct #InternationalWomensDay #NotMyProtest	2.104	772	531	3.694	7.101
22 Mar 17	Mayor of London: "Terror attacks are part and parcel of living in a big city." Tokyo: biggest city in the world.. NO ISLAMIC TERRORISM.	6.400	1.156	759	7.596	15.911
23 Mar 17	Terrorist Khalid Masood was born in England; lived there for 52 years. Khalid Masood is a proof that a Muslim doesn't become an Englishman	1.308	198	128	1.193	2.827
15 Apr 17	Antifa terrorists threw a smoke bomb and didn't realize the wind was going their way. Probably the best thing that happened today😂 #Berkeley	4.008	621	528	6.078	11.235
22 May 17	Another day, another Muslim terrorist attack. RETWEET if you think that Islam needs to be banned RIGHT NOW! Manchester, we pray for you 🙏	3.254	1.195	2.894	3.003	10.346
23 May 17	Hey @David_Leavitt, you deleted this tweet about #Manchester terror attack. But you forgot to delete your account. Do it, please!	1.279	228	150	1.825	3.482
26 May 17	Milo destroyed @lsarsour today: "She is a sharia loving, terrorist embracing, jew hating, ticking time bomb of progressive horror."	3.954	260	241	5.967	10.422
04 Jun 17	7 more dead in London because of climate change. Oh wait, nope, it's Islamic terrorism again. #LondonAttacks	2.851	411	207	3.997	7.466

Publish date (UTC)	Text	Retweet	Reply	Quote	Like	Total interactions
06 Jun 17	Reminder: Mayor of London Sadiq Khan was a lawyer for a 9/11 terrorist Zacarias Moussaoui and has ties with Islamist movement worldwide.	13.532	1.089	1.888	9.353	25.862
12 Aug 17	RETWEET if you think that Antifa is a domestic terrorist organization!	8.310	630	734	5.260	14.934
17 Aug 17	About a week ago a horde of Moroccans landed on the beach in Spain. This week a terror attack by a Moroccan in #Barcelona.	4.597	414	437	4.124	9.572
27 Aug 17	Antifa terrorists attacking father and son in #Berkeley. No police in sight	7.808	1.729	1.935	5.666	17.138
15 Feb 18	A terrorist cell in America trained a man who killed 17 children yesterday. We don't have immigrant problem. We have WHITE SUPREMACY problem	5.502	273	149	10.849	16.773
17 Mar 18	Michael Flynn (convicted felon) gets a standing ovation at a republican fundraising event. Andrew McCabe (defended America from terrorist threats post 9/11) gets fired without a pension. This is a shining example of what the republican party has become.	6.581	1.019	655	9.937	18.192

Sette dei sedici tweet qui riportati sono relativi ad attentati terroristici compiuti al di fuori del suolo americano (6 riguardano Londra, 1 Barcellona). I rimanenti riguardano temi di politica interna americana: 4 attaccano direttamente figure pubbliche o politici statunitensi (Nancy Pelosi, Hillary Clinton, Linda Sarsour, Michael Flynn), 3 classificano il movimento politico «antifascista» come terrorista (con riferimento anche alle manifestazioni «Unite the Right» e agli scontri accaduti a Charlottesville ad agosto 2017), 1 tweet cita una sparatoria di massa su suolo statunitense (Marjory Stoneman Douglas High School).

Analisi semantiche: i temi e le dinamiche comunicative elementari

L'analisi semantica dei 19.360 tweet in inglese ha condotto all'individuazione di 5 diversi *cluster* tematici, illustrati in *Tab 4*.

Tabella 4

Cluster 1 (41,77%)		Cluster 2 (12,98%)		Cluster 3 (4,69%)		Cluster 4 (35.24%)		Cluster 5 (5,32%)	
Words	χ^2	Words	χ^2	Words	χ^2	Words	χ^2	Words	χ^2
Terrorism	1374,938	Group	1262,844	Refugee	7852,388	Attack	2377,413	Army	3648,299
Trump	597,091	List	1024,336	Welcome	864,54	Terror	1545,829	Destroy	1725,489
Radical	367,948	Organization	960,581	Pretend	805,661	News	899	Rocket	1693,977
Fight	318,007	White	766,146	Diversity	635,551	Suspect	648,525	Air	1574,175
Protect	166,662	Domestic	688,5	Enter	576,107	Police	456,592	Civilian	1229,034
President	165,473	Brotherhood	517,123	Pose	530,006	Plot	455,869	Countryside	1177,874
War	164,581	Bill	474,076	Tire	495,49	Shoot	433,401	Position	1104,622
Stop	162,86	Gun	434,41	Visa	437,643	Arrest	405,232	Kill	953,296
Call	162,442	Designate	372,052	Program	423,839	Man	399,651	Vehicle	946,431
Country	147,373	Supremacist	362,457	Lottery	324,965	Charge	396,741	Injure	884,439
Illustrative variables									
Retweet_True	131,015	Retweet_True	129,415	Time_Cfirst	574,173	Accountdate_Fourteen	638,621	Accountdate_Fifteen	1541,846
Accountdate_Sixteen	109,853	Time_Efirst	39,72	Accountdate_Thirteen	98,706	Time_Asecond	407,338	Retweet_False	281,11
Time_Csecond	69,439	Accountdate_Seventeen	27,435	Retweet_False	52,461	Time_Bfirst	171,405	Time_Cfirst	87,944
Time_Dfirst	55,869	Accountdate_Sixteen	27,406	Time_Dsecond	3,857	Retweet_False	76,31	Time_Bsecond	67,721
Accountdate_Thirteen	35,858	Time_Dsecond	23,02	Outlierint_No	3,249	Accountdate_Twelve	45,7	Time_Csecond	10,482
Time_Dsecond	20,119	Accountdate_Thirteen	19,954	Accountdate_Sixteen	1,113	Accountdate_Nine	20,231	Time_Afirst	3,073
Accountdate_Seventeen	4,787	Time_Dfirst	15,367			Outlierint_No	2,477	Outlierint_No	2,401
Time_Afirst	1,816	Outlierint_Yes	6,19			Time_Bsecond	2,226		
Outlierint_Yes	1,708	Time_Csecond	0,808						

La tabella illustra la struttura e la distribuzione dei *cluster*, elenca le 10 parole più frequenti e le variabili illustrative più associate a ciascun gruppo lessicale.

Il *Cluster 1* (41,77% del totale delle unità testuali analizzate) sembra essere formato da discussioni relative all'ecosistema politico americano (si noti in particolare la presenza delle parole: Trump, president, country) e l'impegno dell'amministrazione Trump nei confronti del terrorismo (terrorism, radical, fight, protect, war, stop). Il lemma «terror» è qui associato all'area semantica dell'estremismo islamico. Un tipico segmento testuale di questo *cluster* è rappresentato dal tweet: «**democrats** won't cheer when **trump** says he will **defeat radical** islamic **terrorism** bc most of them are **funded** by these **radicals**». Le parole più frequentemente associate al *Cluster* 2 (12,98%) sembrano riguardare discussioni relative a dinamiche interne alla società statunitense (group, list, organization, white, domestic, brotherhood, gun, supremacist). Un tweet classificato come unità testuale rappresentativa del *cluster* ne chiarisce immediatamente l'orizzonte tematico: «**White House** rejects **petition** to **designate black lives matter** as a **terrorist group**». Il *Cluster* 3 (4,69%) sembra raccogliere messaggi relativi all'integrazione e all'accoglienza di profughi, così come ben rappresentato dalle parole più frequentemente associate a questo gruppo: refugee, welcome, pretend, diversity, enter, pose, tire, visa, program, lottery. Si tratta di discussioni a proposito di immigrazione e integrazione (diversity) e dei potenziali rischi ad essa connessi (pretend, pose). I testi tipicamente associati alla parola «refugee», la più frequente del *cluster*, illustrano con efficacia il *framing* costruito dagli account di IRA attorno a questo tema: «**terrorists penetrated** Paris also **pretending** to be **refugees** we must **prevent** it from happening #islamkills». Il quarto *cluster* raccoglie il 35,24% dei contenuti analizzati. Le 10 parole più rappresentative sono coerenti tra loro e sembrano indicare commenti e discussioni in occasione di attacchi terroristici: «attack, terror, news, suspect, police, plot, shoot, arrest, man, charge». Questa ipotesi è supportata dallo studio dei segmenti testuali tipici (ad esempio, «London **terror attack** 7 **victims killed** 3 **suspects shot dead** by **police**») e dalla lista delle forme testuali rilevate nel corso dell'analisi. Qui, compaiono parole chiave relative ad alcuni dei principali incidenti degli ultimi anni (Columbian chemicals[10], Paris, London, Boston, Belgium, French,

[10] Evento noto alle cronache per un procurato allarme, partito proprio da alcuni profili Twitter: l'11 settembre 2014 cominciarono a circolare via Social Network e Web messaggi e fotografie con notizie relative all'esplosione di un impianto chimico a Centerville, St. Mary Parish, Louisiana. La notizia era totalmente inventata. È passata alle cronache come

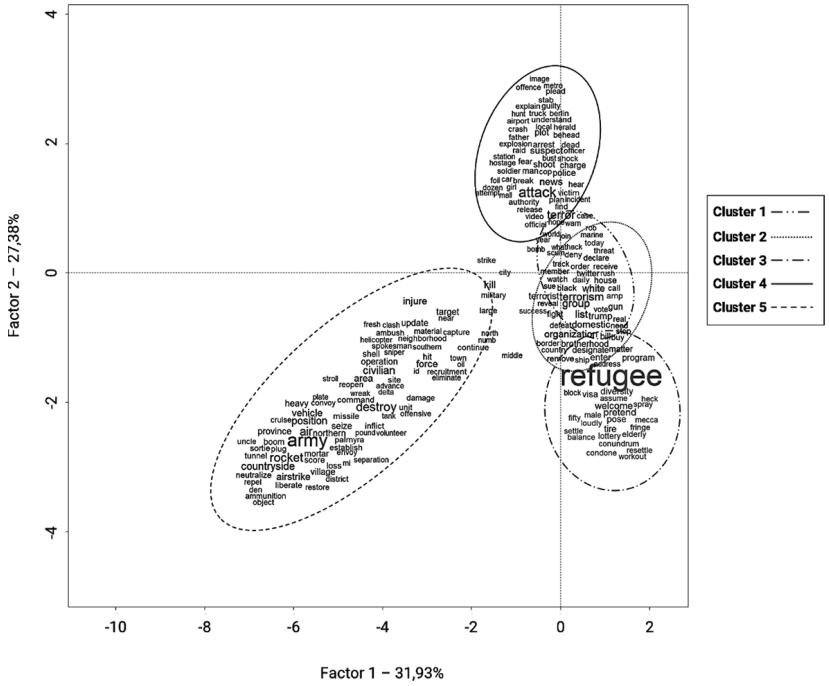
Westminster, Orlando, Belgian, California, Minnesota, Prayforbrussels, Stockholm). Il quinto ed ultimo *cluster* individuato riguarda il 5,32% dei tweet, le parole chiave più frequenti evocano una situazione di conflitto armato con perdite e feriti: army, destroy, rocket, air, civilian, countryside, position, kill, vehicle, injure. I segmenti testuali tipici aiutano ad identificare con più precisione questi contenuti: «syrian **army** and russian **air force kill terrorists leaders destroy** their **vehicles** and **positions**». Il lemma «terror» è identifica i terroristi coinvolti negli scontri in Siria.

Le variabili illustrative associate più frequentemente a ciascun *cluster* approfondiscono ulteriormente la comprensione della rappresentazione del terrorismo proposta. Facendo riferimento alla seconda parte della tabella 2, è possibile notare alcune differenze significative tra i vari gruppi emersi. Il *Cluster 1* presenta un numero significativo di retweet, i contenuti qui presenti sono stati pubblicati durante il secondo semestre del 2016 e il secondo del 2017 e condivisi da account creati nel 2016, 2013 e 2017. Anche il *cluster numero 2* condivide la presenza di retweet, con contenuti pubblicati tra primo e secondo semestre del 2017 da account creati nel 2013, 2016 e 2017. A differenza del primo, in questo secondo gruppo si concentrano anche gli *outlier* delle interazioni, ossia messaggi caratterizzati da un numero anomalo di interazioni. Il *cluster* 3 è composto da contenuti pubblicati nel primo semestre del 2016 e nel secondo del 2017 da account creati nel 2013. Tra il secondo semestre del 2014 e tutto il 2015 si registra la presenza di contenuti legati al *cluster numero 4*. Si registra anche una particolare presenza di account creati nel 2009, 2012 e 2014. L'ultimo gruppo testuale vede una concentrazione di contenuti del secondo semestre del 2015 e secondo semestre del 2016, pubblicati soprattutto da account Twitter creati nel 2015.

La distribuzione dei *cluster* su piano cartesiano (Fig.3) secondo i fattori 1 e 2, rappresenta il 59,31% dei contenuti analizzati. Considerando il fattore 2, si evidenzia una contrapposizione netta del *cluster* 4 rispetto a tutti gli altri, mentre si oppongono i *cluster* 1-2-3 al *cluster* 5 in relazione al fattore 1.

"Columbian Chemical Hoax". Wikipedia consultata online: https://en.wikipedia.org/wiki/Columbian_Chemicals_Plant_explosion_hoax aprile 2019.

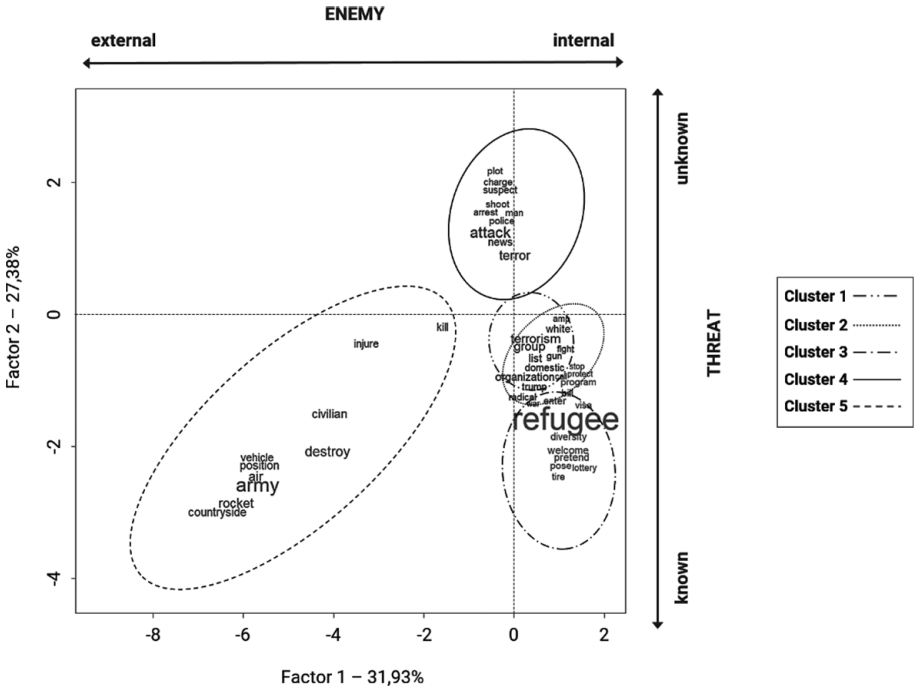
Figura 3



Le rappresentazioni implicite veicolate trasversalmente durante gli anni di attività da parte degli account analizzati cambiano in relazione all'oggetto della comunicazione. La rappresentazione del «terrore» assume diverse connotazioni nei testi analizzati. Il significato associato dagli account Twitter ai diversi temi, di volta in volta dato per scontato, costruisce progressivamente la possibilità di influenzare il modo in cui gli ignari partecipanti alle discussioni intendono concetti a loro familiari. Questo è precisamente uno degli obiettivi legati ad una operazione di disinformazione (John D. Gallacher *et al.*, 2019)[11]. Nel caso dei contenuti analizzati, la distribuzione dei *cluster* nello spazio fattoriale, in relazione ai diversi macro-temi rappresentati, può essere descritta come esito relazionale tra dinamiche comunicative contrapposte: minaccia esterna / minaccia interna (lungo l'asse orizzontale); nemico noto / nemico ignoto (lungo l'asse verticale) visualizzata in figura 4.

[11] «This difference between the IRA's activities spreading division abroad and cohesion at home can be further demonstrated by comparing how the organisation's Twitter activity in English and Russian responded to real-world events, such as terror attacks, political protests, and international military conflicts». John D. Gallacher e Rolf E. Fredheim (2019), *Division Abroad, Cohesion at Home: How the Russian Troll Factory Works to Divide Societies Overseas but Spread Pro-Regime Messages at Home*, in «Responding to cognitive security challenges». Riga: NATO STRATCOM, p. 73.

Figura 4



La minaccia può essere nota ed esterna, ad esempio nelle discussioni a proposito della guerra ai «terroristi» in Siria. Uno scontro tra attori specifici, in una terra lontana da quella degli interlocutori. All'opposto dell'asse orizzontale, il nemico può essere noto e domestico, così come rappresentato dai messaggi a proposito dei movimenti sociali statunitensi e alle politiche interne decise dal Presidente Trump. Interessante, in questo gruppo tematico, il *Cluster* 3 relativo ai «refugee». La comunicazione rappresenta una minaccia interna in senso geografico (gruppi sociali infiltrati nella società ospitante) e in senso figurato (la minaccia è legata al pericolo della dissimulazione e dell'inganno). I «refugee» sono discussi come minaccia interna ed esplicita: la rappresentazione condivisa è quella di un nemico interno di cui è già nota la traiettoria, attraverso l'inganno, verso il terrorismo. Il destino, insomma, è già segnato e rappresentato, nelle discussioni del *Cluster* 3, come scontato.
A questo orizzonte di minacce conosciute si contrappone l'attività comunicativa perseguita in occasione degli attentati internazionali: azione opportunistica tutta giocata sul registro della minaccia ignota, rappresentata dal *Cluster* 4. La rappresentazione veicolata da questi testi costruisce una precisa immagine degli attentati: quella del terrore minaccioso, imprevedibile e inarrestabile.

Discussione e conclusioni

Dallo studio dei risultati proposti, possono essere elaborate alcune considerazioni in risposta alle domande di ricerca che hanno guidato lo studio delle rappresentazioni implicite veicolate dalla comunicazione di account Twitter controllati dalla Internet Research Agency. L'analisi della distribuzione dei contenuti selezionati ha evidenziato 5 picchi di attività nella produzione di contenuti (domanda di ricerca 1). Il numero medio di contenuti prodotti giornalmente e mensilmente mostra come l'argomento del terrorismo sia un tema costantemente presente nel corso del periodo analizzato, presidiato e utilizzato soprattutto in modo opportunistico in relazione a specifici eventi. In occasione di alcuni incidenti terroristici internazionali, infatti, i profili si sono attivati producendo un numero anomalo di contenuti o provocando un numero anomalo di interazioni. In entrambi i casi, l'attività comunicativa segna una differenza rispetto alla normale routine. Lo studio della distribuzione dei contenuti prodotti mostra anomale attività in occasione di momenti ben definiti: il caso del «Columbian Chemicals accident» e l'attentato a Chelsea (NYC), il tentativo di inserirsi nel dibattito politico interno di un paese estero (tweet in tedesco su ISIS e terrorismo), i tweet pubblicati durante gli attentati a Bruxelles (22 marzo 2016). In quest'ultima occasione i tweet sostennero e accentuarono la diffusione degli hashtag #islamkills e #stopislam, entrati in breve tempo nella classifica *Trend Topic* a livello mondiale.

Se si analizzano i migliori tweet per *engagement*, il panorama tematico è analogo a quello evidenziato precedentemente (domanda di ricerca 2). Si dividono quasi equamente gli argomenti principali delle sedici giornate con un numero anomalo di interazioni: 9 relative alla politica interna statunitense, 7 in reazione a incidenti terroristici internazionali. Il tweet con engagement più elevato dell'intero dataset è quello pubblicato pochi giorni dopo l'attentato del 3 giugno 2017 a Londra («Reminder: Mayor of London Sadiq Khan was a lawyer for a 9/11 terrorist Zacarias Moussaoui and has ties with Islamist movement worldwide»). Lo studio dei tweet pubblicati in occasione degli incidenti terroristici internazionali mostra una interessante capacità reattiva degli account analizzati. Si prenda, ad esempio, i tweet pubblicati in occasione dell'attentato di Londra del 22 marzo o del 22 maggio 2017 a Manchester. Entrambi sono stati pubblicati a distanza di poche ore dagli eventi: il primo alle 18.12 del 22 marzo («Mayor of London: "Terror attacks are part and parcel of living in a big city." Tokyo: biggest city in the world... NO ISLAMIC TERRORISM»), il secondo addirittura alle 22.22 del 22 maggio 2017 («Another day, another Muslim terrorist attack. RETWEET if you think that Islam needs to be banned RIGHT NOW! Manchester, we pray for you»), entro un'ora dallo svolgersi degli eventi. Questo dimostra la volontà e capacità operativa di reagire con immediatezza

anche ad eventi imprevisti, così da approfittare e partecipare alle discussioni durante le prime fasi degli incidenti, con evidente vantaggio comunicativo e strategico dato dalla possibilità di partecipare e influenzare la creazione del *framing* degli eventi (John D. Gallacher *et al*., 2019)[12].

Lo studio delle interazioni ottenute dai tweet pubblicati segna, con il passare degli anni, una crescente efficacia dei contenuti pubblicati. Tra le ipotesi possibili per spiegare questo fenomeno: una migliore performance legata al consolidarsi della rete sociale organica (utenti reali) attorno profili IRA, un cambio nella strategia comunicativa (tra le possibilità: intervento opportunistico in occasione di eventi controversi, hashtag hijacking,...), utilizzo di tecniche non ortodosse o lecite per aumentare l'engagement e rendere più visibili i messaggi (es. utilizzo di account controllati o botnet per interagire con i messaggi da diffondere e rendere più visibili).

L'analisi semantica ha messo in luce la presenza di alcune dinamiche elementari, lungo i cui assi è possibile riordinare l'intero progetto comunicativo analizzato (domanda di ricerca 3). I contenuti studiati esprimono differenti gradazioni della minaccia terroristica in relazione a due variabili: la posizione del nemico rappresentato (interno / esterno), la possibilità di conoscerne le azioni (minaccia nota / ignota). All'interno di questo campo di forze contrapposte, emergono cinque differenti *cluster* tematici, cinque diversi modi di esprimere le possibili combinazioni delle dinamiche appena rilevate. L'azione del presidente Trump contro il terrorismo (pericolo interno / noto), la descrizione del pericolo sociale interno al paese a causa di gruppi politici o sociali caratterizzati come «terroristici» (interno / noto), il ruolo dei «refugee» (minaccia interna e nota), la guerra ai terroristi in Siria (nemico esterno e noto), il dramma degli attentati terroristici internazionali (minaccia ignota).

Questi gruppi tematici sono caratterizzati dalla presenza di variabili illustrative grazie alle quali è possibile formulare alcune ipotesi sulle caratteristiche operative degli account impegnati nelle attività di comunicazione. Il *cluster* tematico 5 (5,32% del totale) è composto soprattutto da contenuti relativi alla guerra siriana. Le variabili, caratteristiche di questo *cluster*, descrivono una presenza specifica di contenuti pubblicati nel secondo semestre 2015 e nel secondo semestre 2016, da account creati nel 2015. Questo è l'unico *cluster* in cui

[12] Da confrontare con le conclusioni simili raggiunte nel già citato studio John D. Gallacher e Rolf E. Fredheim (2019), *Division Abroad, Cohesion at Home: How the Russian Troll Factory Works to Divide Societies Overseas but Spread Pro-Regime Messages at Home*, in «Responding to cognitive security challenges». Riga: NATO, STRATCOM. In particolare a pp. 77-78: «Our research demonstrates that IRA activity was notably divisive in English, but showed a very different pattern in Russian. It did not seek to promote Russian interests or Russia's standing as a state directly, but instead sought to sow discord in overseas populations and drive groups apart. These efforts may well have been successful».

questi account compaiono: questo elemento potrebbe essere spiegato da una «specializzazione» di questi account. Potrebbero essere stati creati proprio per essere impiegati nella diffusione di contenuti relativi al conflitto siriano durante il 2015 e da allora aver mantenuto una specificità tematica. In modo analogo, il quarto *cluster* relativo agli assalti terroristici, presenta due specificità: la presenza di account creati in alcune annate che ricorrono solo in questo gruppo (2009, 2012, 2014) e la presenza di contenuti pubblicati tra la fine del 2014 e l'inizio del 2015. Anche in questo caso, una spiegazione possibile è la specializzazione di alcuni account nella trattazione di un tema specifico come quello degli attentati. Una ulteriore ipotesi potrebbe essere formulata osservando la specifica concentrazione in questo *cluster* di contenuti relativi a fine 2014 e di account creati proprio in quell'anno. A questo si può aggiungere la presenza delle parole: «Columbian Chemical» (l'operazione «Columbian Chemical Hoax», avvenuta proprio a settembre 2014). Una possibile spiegazione per l'assetto delle variabili illustrative del *Cluster* 4 potrebbe riguardare la presenza di account creati o utilizzati per costruire l'elaborato allarme inventato per l'inesistente esplosione nell'impianto chimico Columbian Chemical. In un secondo tempo, gli stessi account potrebbero essere stati reimpiegati nel dibattito pubblico in occasione di incidenti terroristici.

Anche in questo caso, insomma, una possibile spiegazione dei dati rilevati descriverebbe una struttura organizzativa degli account Twitter IRA con una specializzazione dettata da una logica di tipo tematico.

Limiti

Questo studio presenta alcune limitazioni relative alle caratteristiche intrinseche del dataset analizzato. Non è possibile valutare e perciò formulare ipotesi sulle caratteristiche dell'engagement ottenuto dai messaggi pubblicati poiché isolati ed eliminati da Twitter. Sono stati forniti i dati numerici delle diverse tipologie di interazioni, tuttavia, non è possibile stabilire se si tratti di interazioni organiche o di performance inflazionate in modo artificiale.

La natura avulsa dal resto dell'attuale rete sociale non permette di esplorare le dinamiche create dalla pubblicazione dei messaggi: si tratta di una fotografia isolata, un panorama artificiale estrapolato dall'ecosistema di riferimento. Un ambiente originariamente costituito non solo da questi account manipolati, ma anche dagli utenti comuni e animato dalle dinamiche evolutive della comunicazione digitale. Le caratteristiche artificiali del sistema analizzato obbligano ad uno studio statico, slegato dagli effetti e dalle dinamiche risultanti. Rappresenta, perciò, solo una parte del complessivo quadro comunicativo organizzato dalla Internet Research Agency.

Implicazioni pratiche

Lo studio delle rappresentazioni sociali legate al terrorismo ha mostrato alcuni elementi di cui tenere conto in un'ottica di contrasto ad operazioni di *Information Warfare*. La capacità operativa dimostrata in occasione degli incidenti terroristici mostra una notevole agilità organizzativa e capacità di reagire rapidamente agli eventi. In casi analoghi, istituzioni e forze pubbliche di riferimento per i cittadini dovrebbero avere la capacità di presidiare con analoga velocità e autorevolezza il campo delle opinioni digitali, così da mitigare la possibilità di inquinamento del panorama informativo. Diventare il punto di riferimento autorevole online per i cittadini è un'operazione complessa e con tempi di implementazione dilatati per qualsiasi istituzione. Il presidio del dominio digitale richiede preparazione preventiva, azioni costanti, capacità di risposta rapida e monitoraggio attivo.

Future linee di ricerca

Il risultato di questo studio non è la definizione delle motivazioni strategiche che hanno guidato le azioni analizzate. L'analisi ha esplorato le dinamiche comunicative relative al terrorismo, così come rappresentate nel corso di una operazione di *Information Warfare* durata cinque anni. La scelta del lemma «terror» racchiude un orizzonte parziale e limitato: questo è utile al fine della costruzione di una prima attività esplorativa che potrebbe, in futuro, essere sviluppata anche in senso più generale. Dal presente studio, emerge un profilo complesso dell'operazione di comunicazione strategica impostata: si sono alternati momenti di presenza costante a basso regime a momenti di performance anomale in grado di incidere significativamente anche a livello mondiale. Un panorama tematico altrettanto complesso si dispiega secondo due archetipi basilari: la minaccia nota o ignota, il nemico interno o esterno. Individuare tempestivamente le dinamiche elementari lungo cui si sviluppa un'azione di *Information Warfare* può costituire il primo passo di una complessa azione di mitigazione degli effetti.

Analisi con metodologia analoga possono essere estese a temi di più ampio respiro, al fine di indagare i messaggi implicitamente diffusi nel corso degli attacchi, le linee di forza perseguite, i feedback attivi prodotti dalla popolazione. Uno studio delle dinamiche profonde può consentire di scalare le azioni di contrasto dal piano tattico verso quello strategico; dall'inefficace *debunking* dei singoli casi (Zollo *et al.*, 2017)[13], elevare l'azione al fine di contribuire ad una migliore resilienza delle dinamiche sociali sotto attacco.

[13] Fabiana Zollo, Alessandro Bessi, Michela Del Vicario, Antonio Scala, Guido Caldarelli, Louis Shekhtman, Shlomo Havlin, and Walter Quattrociocchi. 2017. "Debunking in a World of Tribes". PLOS ONE. 12, no. 7.

Bibliografia

B. Hoijer, (2011). Social Representations Theory A New Theory for Media Research. *Nordicom Review* 32: 2, 3-16.

Caputo A., Fregonese C., Tansini F. (2019). A psychological approach to big data analysis: The Implicit Symbolic Meanings in Online Content (ISMOC) method. In: Grove L.E., a cura di, *New Developments in Psychology Research*, Nova Publishing.

Chen A. (2015). "The Agency", The New York Times Magazine. Link: https://www.nytimes.com/2015/06/07/magazine/the-agency.html

Cinnirella, M., (2013). Think 'terrorist', think 'Muslim'? Social-psychological mechanisms explaining anti-Islamic prejudice. In: Helbling M, a cura di, *Islamophobia in the West*. Routledge.

Cullen P.J. e Reichborn-Kjennerud E., a cura di (2017). *Countering Hybrid Warfare Project: Understanding Hybrid Warfare*, MCDC consultato online al link: https://assets.publishing.service.gov.uk/government/uploads/system/uploads/attachment_data/file/647776/dar_mcdc_hybrid_warfare.pdf

Fridman O., (2017). Russian Perspective on Information Warfare: The Conceptual Roots of the Politicisation of "Information Warfare" in the Russian Academic, Political and Public Discourses', *Defence Strategic Communication*, 2.

Gallacher J.D. e Fredheim R. E. (2019). Division Abroad, Cohesion at Home: How the Russian Troll Factory Works to Divide Societies Overseas but Spread Pro-Regime Messages at Home, *Responding to cognitive security challenges*, Riga: NATO STRATCOM.

Graham R. (2018). *How to irregular cyber warfare*, https://blog.erratasec.com/2018/10/how-to-irregular-cyber-warfare.html

Hartmann U. (2017). *The Evolution of the Hybrid Threat,and Resilience as a Countermeasure*. Rome: Nato Defense College.

Jodelet D. (1992). *Le rappresentazioni sociali*. Napoli: Liguori Editori, p. 48

Kilby, L. (2017). Social representations of peace in terrorism talk: A United Kingdom talk-radio analysis. *Peace and Conflict: Journal of Peace Psychology*. 23: 2, 106-116.

Moscovici, S. (1973). Foreword. In C. Herzlich (Ed.), *Health and illness: A social psychological analysis* (pp. 9–14). London, United Kingdom: Academic Press.

Moscovici, S. (1998). The history and actuality of social representations. In U. Flick (Ed.), *The psychology of the social* (pp. 209–247). Cambridge, United Kingdom: Cambridge University Press.

Moscovici, S. (2005). *Le rappresentazioni sociali* [Social representations]. Bologna, Italy: Il Mulino.

Tabachnick B.G., Fidell L.S. (2013), *Using Multivariate Statistics*, 6th Edition, Pearson.

Tenenbaum E., (2015). *Hybrid Warfare in the Strategic Spectrum: An Historical Assessment*. In Lasconjarias G. e. Larsen J.A., a cura di, *Nato's response to Hybrid Warfare*, NATO Defense College, link: https://www.files.ethz.ch/isn/195405/fp_24.pdf

Zollo F., Bessi A., Vicario M., Scala A., Caldarelli G., Shekhtman L., Havlin S., e Quattrociocchi W. (2017). "Debunking in a World of Tribes". *Plos One*. 12, no. 7.

La Rivista semestrale *Sicurezza, Terrorismo e Società* intende la *Sicurezza* come una condizione che risulta dallo stabilizzarsi e dal mantenersi di misure proattive capaci di promuovere il benessere e la qualità della vita dei cittadini e la vitalità democratica delle istituzioni; affronta il fenomeno del *Terrorismo* come un processo complesso, di lungo periodo, che affonda le sue radici nelle dimensioni culturale, religiosa, politica ed economica che caratterizzano i sistemi sociali; propone alla *Società* – quella degli studiosi e degli operatori e quella ampia di cittadini e istituzioni – strumenti di comprensione, analisi e scenari di tali fenomeni e indirizzi di gestione delle crisi.

Sicurezza, Terrorismo e Società si avvale dei contributi di studiosi, policy maker, analisti, operatori della sicurezza e dei media interessati all'ambito della sicurezza, del terrorismo e del crisis management. Essa si rivolge a tutti coloro che operano in tali settori, volendo rappresentare un momento di confronto partecipativo e aperto al dibattito.

La rivista ospita contributi in più lingue, preferendo l'italiano e l'inglese, per ciascuno dei quali è pubblicato un Executive Summary in entrambe le lingue. La redazione sollecita particolarmente contributi interdisciplinari, commenti, analisi e ricerche attenti alle principali tendenze provenienti dal mondo delle pratiche.

Sicurezza, Terrorismo e Società è un semestrale che pubblica 2 numeri all'anno. Oltre ai due numeri programmati possono essere previsti e pubblicati numeri speciali.

EDUCatt - Ente per il Diritto allo Studio Universitario dell'Università Cattolica
Largo Gemelli 1, 20123 Milano - tel. 02.72342235 - fax 02.80.53.215
e-mail: editoriale.dsu@educatt.it (produzione) - librario.dsu@educatt.it (distribuzione)
redazione: redazione@itstime.it
web: www.sicurezzaterrorismosocieta.it
ISBN: 978-88-9335-540-7

Euro 20,00